Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 66 (1997)
Heft: 2

Artikel: Il Museo Moesano apre le porte ai suoi Magistri
Autor: Fasani, Rodolfo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-50999

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RODOLFO FASANI

Il Museo Moesano apre le porte ai suoi Magistri

La data del 22 marzo 1997 verrà collegata nel Moesano con la riapertura del Museo regionale di San Vittore sotto il nuovo concetto espositivo, in sintonia con le direttive cantonali, dedicato ai «Magistri Moesani». I musei devono *vivere*, sviluppando delle peculiarità di storia locale e non vanno più limitati solo all'aspetto etnografico e considerati quali magazzini di cimeli antichi. Un validissimo concetto quindi di itinerario culturale *sulle tracce dei nostri illustri emigranti.*

L'arte dei nostri «mastri da muro moesani», come li definisce nel suo libro «I Magistri Grigioni» il prof. dott. Arnoldo Marcelliano Zendralli, ebbe il suo periodo più importante tra il 17° e il 18° secolo specialmente in Baviera, a Vienna, in Moravia, in Slesia e in Franconia. Il Magistro imparava a usare il sasso nella costruzione e a lavorarlo, a usare la calcina e il gesso anche nella decorazione. Si aveva quindi nel contempo chi fungeva da mastro da muro e scalpellino o architetto, «lapicida» o stuccatore.

L'inaugurazione della mostra sui Magistri è stata aperta con il saluto dalla presidente dell'ente museo Agnese Ciocco. È poi seguita la relazione dell'archivista del Museo prof. Dante Peduzzi, il quale ha passato in rassegna le tappe principali della storia del Museo ed in particolare la data del 1949, anno in cui si festeggiava il IV. centenario dell'Indipendenza Moesana, e che corrisponde con la prima tappa, voluta dal suo fondatore prof. dott. Rinaldo Boldini, che ricordiamo qui nel decimo anniversario della scomparsa con profondo riconoscimento e rispetto.

Il Museo, ha osservato il prof. Peduzzi, «*ci propone un momento di riflessione. Diventa così un'occasione per valutare, scegliere, per conoscere la nostra stessa provenienza. Ecco la scelta culturale proponibile ai nostri giorni: proporre alle persone un attimo di pausa per riflettere...*

... *quanto ci propone il Museo* – ha continuato Peduzzi – *non potrà essere un prodotto usa e getta, ma qualcosa che ci stimolerà verso una crescita continua senza far leva necessariamente sulla spettacolarità.*

Insomma c'è la coscienza di dovere operare delle scelte per la gente, tuttavia senza cadere nelle insidie del populismo e dell'elitarismo.

Passando accanto ai nomi dei Magistri nelle diverse sale mi è sembrato di riscoprire uomini avvezzi ai duri lavori della montagna, ma per questo forse più temprati di altri nello spirito, uomini che hanno saputo mettere a frutto una creatività eccezionale.

Certi tratti armonici, lineari, puliti e quasi sbrigativi riscontrabili sulle facciate dei palazzi costruiti dai Magistri riportano alla essenzialità della vita.

Auguriamoci che un simile esercizio di rilettura possa permetterci di preparare un futuro altrettanto creativo»:

La parola è poi passata al curatore e realizzatore della stupenda mostra Marco Somaini, il quale ha innanzitutto ricordato che l'esposizione è nata sulla base di un progetto premiato al 2° posto, su 65 concorrenti, dal Consiglio d'Europa nell'ambito della valorizzazione del barocco; tema che sarà trattato in un libro di prossima pubblicazione, dal titolo «Magistri Grigioni in Europa» del prof. Michael Kühlenthal.

Somaini ha guidato la folta schiera di convenuti attraverso il «percorso» delle sale d'esposizione, dove si veniva accolti dalla Scuola di musica del Moesano con dei piacevoli intermezzi musicali.

All'inizio del «percorso» al visitatore vengono date risposte ben precise a domande forse inespresse, ma che sicuramente egli si pone: «Cosa vuole dire Magistri? – Da dove provenivano? – Dove hanno lavorato? – Dove appresero il loro mestiere?, ecc.

Si passa poi nella sala dei mastri da muro ed architetti, nella quale si trovano esposti: una tavola sinottica raffigurante il periodo di vita dei magistri più rappresentativi (Zuccalli, de Gabrieli, Viscardi, Barbieri, Angelini, Riva, Serro, ecc.); un elenco in ordine alfabetico dei 580 magistri moesani fino ad oggi documentati; numerose gigantografie delle maggiori opere dei mastri costruttori ed architetti, attivi fra il 1570 e il 1770.

Nella sala modellini, oltre a tele ad olio raffiguranti ritratti originali di magistri e a documenti originali, sono esposti due modelli d'architettura in scala 1:100 della Studienkirche a Dillingen di G. Albertalli e la Chiesa di Maria Hilf a Freystadt di G. A. Viscardi. Per il futuro è prevista la realizzazione di altri due modellini, uno di G. de Gabrieli e uno di E. Zuccalli.

Per passare poi alla sala degli stuccatori, dove, per spiegare in modo concreto come viene realizzata una decorazione a stucco si è realizzato in scala reale una parte della stuccatura dell'arco trionfale della cappella di Lasciallo a Cauco, risalente alla prima metà del 17° secolo.

L'esposizione termina con la sala multimediale e la sala documentazione. La prima è riservata alle testimonianze di valle per ricordare che pure nel Moesano, anche se forse in dimensioni meno appariscenti, ci sono delle opere dei magistri. Sarà inoltre possibile in futuro con l'ausilio di un computer accedere al centro di raccolta d'informazione.

Nell'ultima sala di documentazione, al visitatore viene offerta la possibilità di prendere visione di tutto ciò che è stato finora stampato in Svizzera ed all'estero sul tema dei «magistri».

Il museo deve «vivere» e allo stesso tempo deve stimolare il visitatore a soffermarsi cercando di rivalutare questo nostro importante capitolo dei nostri maestri-artisti. Di molto interesse ci sembrano le intenzioni future di voler sviluppare il capitolo riservato alla regione con l'affissione di carte raffiguranti l'itinerario barocco in Mesolcina e Calanca.

Di fronte a quanto è stato fatto e a quanto c'è intenzione di fare non possiamo far altro che porgere i nostri migliori complimenti a tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno contribuito alla magnifica esposizione, e ricordiamo che la stessa può essere visitata ogni mercoledì e ogni sabato dalle 14.00 alle 17.00.